

L'OPERA MISSIONARIA  
IN BRASILE*Cittadino, ma coi cittadini*

di Alfredo Nesi

Venerdì 16 Novembre, mi son trovato, in mezzo a tante gente, a ricevere il titolo di "cittadino di onore" di questo grande Comune di Caucaia, nella sconfinata area metropolitana di Fortaleza. La decisione era della Camera Municipale di Caucaia e del Sindaco. Per me un motivo valido era la svolta, che si marcava in questo modo, fra un passato, non facile, di preconcetti e la realtà di un rispetto delle reciproche competenze. Ma il motivo più sentito di questo riconoscimento era che la mia celebrata cittadinanza esprimeva implicitamente il riconoscimento della crescita, che, a livello di pubblica opinione e di partecipazione attiva ed attenta, mostra la mia gente del Bairro di Guadaluja-Jurema. Ora intendo ancora meglio l'accoppiamento che don Facibeni realizzò fra la sua condizione di Parroco e il suo servizio di Padre della gioventù scompensata. Una unione forse ancora da scoprire e perfino da studiare, ma che comunque è alla base della fisionomia di don Facibeni, anche come Educatore. Riporto qui sotto, nella speranza che faccia pensare il giro non piccolo che, sia in Italia che in Brasile, accompagna questa presenza e questi servizi dell'Opera Madonnina del Gruppo, il minidiscorso preparato per la solenne (alla maniera brasiliana) cerimonia della cittadinanza di onore.

**Care Amiche, cari Amici,**

ancora una volta, di proposito evito di chiamare col nome di "eccellenza" le Autorità e le persone che si distaccano fra tanti partecipanti. La parola "eccellenza", che ha invaso penosamente anche la maniera di chiamare i Vescovi, successori degli Apostoli, deriva dall'uso iberico, borghese e coloniale, che dominò la scoperta dell'America Latina, promuovendo qui, anche a livello di evangelizzazione, una società di privilegi, che ancora oggi provoca il fenomeno della povertà e delle esclusioni sociali. Si perse allora e si perde ancora oggi, la scoperta di tante intelligenze e di tanti valori, che Dio Creatore distribuí, quale possibilità di sviluppo per qualsiasi essere umano. Gesù, il Redentore chiamò "amici" i suoi Apostoli. E, nella novità delle comunità cristiane, le stesse parole "fratello-sorella" caratterizzarono l'uguaglianza di uomini e donne. Per questo il titolo di "eccellenza" è totalmente fuori della logica di Nostro Signore Gesù Cristo... Chiamando voi amiche e amici, senza alcuna separazione, intendo evidenziare la forza della mia stima, convinto che tutti, voi insieme siete persone capaci di lottare per il bene comune.

Questo titolo di "cittadino di Caucaia" è il terzo che ricevo in questi dieci anni della mia definitiva permanenza in Brasile: fui nominato "cittadino di Fortaleza" dalla Camera Municipale, quando era Sindaco Cambraia; fui nominato "cittadino dello Stato del Ceará", nel primo governo di Tasso Jerriassati. Ora sono anche "cittadino di Caucaia". Non tolgo nulla agli altri due riconoscimenti, se affermo che questa, per dir così, terza cittadinanza tocca più profondamente la mia coscienza di Padre e di Educatore. Perché questa cittadinanza onora anche il mio

Popolo di Guadaluja Jurema, i miei tanti Collaboratori del Centro "Madonnina del Gruppo", la mia Comunità di Guadaluja...

Desidero esprimere a voi, amici veri, quali sono i miei sogni, dato che il Centro Socio-Educativo - Sanitario "Madonnina del Gruppo", che accoglie ogni giorno più di mille figli e figlie da zero a quaranta anni, completò la sua fisionomia, la sua attività.

A) **Primo Sogno:** riuscire a fare del Centro una struttura di preparazione di educatori, a livello sociale e scolastico, della gioventù, lasciata fuori da ogni dignità e privata delle sue possibilità espressive. Non si capisce perché il Brasile, sia a livello federale che statale, sia nel curriculum universitario, non includa una specifica e severa formazione di operatori

nelle classi più abbandonate del popolo brasiliano: si calcola almeno che siano 35 milioni gli esclusi. Le disponibilità legali e finanziarie devono esser parte di una democrazia di tutti e per tutti. Il Brasile ha avuto anche uno dei maggiori pedagoghi contemporanei, Paolo Freire. Ma qui in Brasile, almeno a livello ufficiale, è un illustre sconosciuto. Sogno dunque che il mio Centro si trasformi sempre più in un luogo di severa preparazione di educatori di base: perché questa - secondo me - è la maniera più forte di amare e servire i Poveri.

B) **Secondo sogno:** costituire nel Centro una struttura che recuperi i minori, che, anche a causa della siccità, hanno intelligenza e volontà ritardate. Purtroppo questi ragazzi e ragazze non sono accolti nelle scuole pubbliche e private. Essi precisano di un trattamento specifico, basato sulla potenzialità di sviluppo e di riscatto.

C) **Terzo sogno:** questo è un sogno molto personale e ne partecipo voi, amici e amici, perché comprendiate perché abbandonai l'Italia per l'ultima parte del mio tempo. Là, il lavoro fatto, non solo a Firenze, ma nella sincera città di Livorno, mediante una organica esperienza di scuola sperimentale, fu riconosciuto, con la rara medaglia di oro, dal Presidente della Repubblica. Forse avrei potuto terminare la mia vita, anche in mezzo a tanti consensi. Ma ripensando ai motivi fondamentali della scelta di esser "padre", e per evidenziare ancora le ragioni che mi aiutarono a scoprire la originale santità di Giulio Facibeni, Fondatore dell'Opera Madonnina del Gruppo, decisi di lasciare per sempre una terra antica, per seguire la divina grazia che mi dava la possibilità di incarnarmi (parola troppo importante per me, ma comunque efficace) in mezzo a scompensi umani di ogni tipo, la dove Gesù mi ha preceduto.

Per questo, dopo vari tentativi, chiusi gli occhi e senza chiedere nessuna spiegazione previa accettata, insieme all'Opera Madonnina del Gruppo, di dedicarmi ai più poveri fra i Poveri, obbedendo all'Arcivescovo dom Aloisio Lorscheider, in accordo con l'Arcivescovo di Firenze Silvano Pionanelli e con la preziosa benedizione del Vescovo Guido Maria Casullo.

Vivendo insieme ai Poveri e con i Poveri, si riceve molto più di quanto si riesce a dare, perché si constata non solo il risultato di una capacità organizzativa, ma si deve accettare la verifica costante della propria coscienza. La conversione è davvero più evidente e più urgente in mezzo ai Poveri. Che Dio mi aiuti a considerarmi "vero inutile".

Caro don Alfredo,

appresa la notizia che il Comune di Caucaia ti ha dato la cittadinanza onoraria, veniamo ad esprimerti le nostre congratulazioni.

Sicuramente anche questo è un segno, un esplicito riconoscimento della tua dedizione ai poveri per dare loro lo strumento sociale, la parola, per potersi difendere dai potenti che schiacciano i deboli.

Tramite tuo l'Opera di don Facibeni si manifesta attenta al mondo degli ultimi, condividendo le loro sofferenze ed affesse.

don Pano e don Riccardo

Firenze, 16 novembre 2001